

Anche la Confederazione deve fare la sua parte

La crisi da coronavirus comporterà una forte crescita dei costi dell'aiuto sociale. È una sfida ingente per i comuni. L'Associazione dei Comuni Svizzeri chiede una sostanziale partecipazione della Confederazione.

Come altre crisi, anche quella provocata dal coronavirus è caratterizzata da diverse fasi. Ognuna di queste fasi comporta gravi problemi per i comuni. Finora hanno risposto a numerose sfide prontamente e con grande efficienza, dimostrando così la loro affidabilità anche in tempi difficili e il loro ruolo di pilastro fondamentale nel nostro paese. Tuttavia, le ripercussioni finanziarie della crisi da coronavirus – diminuzione delle entrate fiscali e crescita delle spese sociali – penalizzeranno fortemente i comuni ancora per molto tempo.

La Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS) ha analizzato l'evoluzione della crisi da coronavirus nei primi due mesi nell'ottica dell'aiuto sociale e identificato le sfide a breve e medio termine. Nella sua analisi pubblicata a metà maggio, la COSAS ha stimato in base a tre scenari la probabile crescita del numero di casi e dei costi dell'aiuto sociale per il periodo 2020–2022. Lo scenario medio prevede una

crescita cumulata di 77000 beneficiari dell'aiuto sociale addizionali fino al 2022, il che corrisponde a un aumento della quota di aiuto sociale dall'odierno 3,2 al 4,0 per cento. Lo scenario ottimistico prevede 53000 beneficiari addizionali, quello pessimistico 100000, il che corrisponde a una quota di aiuto sociale del 3,7 per cento, rispettivamente del 4,3 per cento.

Concretamente, secondo lo scenario medio i cantoni e i comuni devono calcolare per il 2022 un aumento dei costi dell'aiuto sociale pari a 1,1 miliardi di franchi; in base allo scenario ottimistico i costi addizionali sarebbero di 826 milioni di franchi e in base a quello pessimistico di 1,36 miliardi di franchi. A titolo di confronto: nel 2018 i costi totali dell'aiuto sociale sono ammontati a 2,83 miliardi di franchi.

L'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) teme che la crisi da coronavirus comporterà ingenti oneri per i comuni e i calcoli della COSAS non fanno che confermare

questi timori. «I comuni saranno confrontati con un forte aumento delle spese», afferma il direttore dell'ACS Christoph Niederberger. È quindi necessario che i tre livelli statali si riuniscano per discutere il da farsi per evitare che ciò si verifichi. Per l'ACS è chiaro che anche la Confederazione deve fare la sua parte. L'ACS chiede che la Confederazione finanzia provvedimenti addizionali che permettano di riportare rapidamente al lavoro i beneficiari dell'aiuto sociale. In aggiunta, chiede che la Confederazione si assuma per periodi superiori ai cinque e sette anni i costi dell'aiuto sociale per i rifugiati e le persone ammesse provvisoriamente. L'ACS non chiede invece una partecipazione diretta della Confederazione ai costi dell'aiuto sociale. *pb*

Informazioni in tedesco:

www.tinyurl.com/skos-analysepapier

Informazioni in francese:

www.tinyurl.com/csias-analyse

Acqua potabile: sì al «controprogetto»

L'ACS appoggia l'iniziativa parlamentare «Ridurre il rischio associato all'uso di pesticidi». Si tratta di una risposta proporzionata alle due iniziative pendenti sull'acqua potabile, che l'ACS respinge.

L'iniziativa parlamentare 19.475 della Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio degli Stati (CET-S) chiede che i rischi riconducibili all'impiego di prodotti fitosanitari per le acque superficiali, gli habitat seminaturali e le acque sotterranee da cui si ricava acqua potabile vengano ridotti del 50 per cento – con quale base di riferimento il periodo 2012–2015 – entro il 2027. In quanto a contenuti il progetto si orienta al Piano d'azione sui prodotti fitosanitari del Consiglio federale. La Commissione vuole sancire per legge un percorso di riduzione vincolante, con valori limite, per ridurre l'impiego di pesticidi e accrescere così l'obbligatorietà nella fase di attua-

zione. L'ACS appoggia l'iniziativa parlamentare cella CET-S. La proposta è una risposta proporzionata, una specie di «controprogetto», alle due iniziative popolari pendenti. L'ACS respinge le stesse, ritenendole eccessive: l'iniziativa popolare «Acqua potabile pulita e cibo sano – No alle sovvenzioni per l'impiego di pesticidi e l'uso profilattico di antibiotici» si concentra esclusivamente sull'agricoltura, mentre l'iniziativa popolare «Per una Svizzera senza pesticidi sintetici» chiede un divieto generale dell'uso di pesticidi sintetici.

Nella sua presa di posizione l'ACS chiede alla Confederazione di tener conto in modo appropriato delle conseguenze

finanziarie che derivano per i comuni da nuove prescrizioni legali, nonché di assumere la sua parte di responsabilità. Infatti, per poter rispettare valori limite più severi per l'utilizzo di acqua potabile i comuni saranno chiamati a sostenere spese milionarie per il risanamento delle loro infrastrutture. L'atto normativo deve pertanto considerare anche gli aspetti finanziari. Per il finanziamento del trattamento dell'acqua potabile l'ACS appoggia in linea di massima l'adozione di una soluzione basata su un fondo. *red*

Presa di posizione (in francese):

www.tinyurl.com/position-pesticides